

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 5 - 1976



Un momento della solenne cerimonia mentre sta parlando Mons. Biasutti.

1° - 19 SETTEMBRE 1976. SOLENNEMENTE CELEBRATA AL TEMPIO DI CARNACCO LA GIORNATA DEL DISPERSO IN GUERRA. - PIENO SUCCESSO DELLE ADUNATE CONGIUNTE: XX DELLA « TAGLIAMENTO » - VII DELLA « TORINO ». — Cediamo subito la penna alla nostra impareggiabile madrina Marianna Azzolini che ha così brillantemente rievocato la felice giornata vissuta a Carnacco e ad Udine.

« Siamo sull'imponente piazzale del Tempio Votivo dei Caduti e Dispersi in Russia, a Carnacco del Friuli; lungo i lati i Cippi marmorei ricordano le gloriose unità che combatterono in Russia; sui pennoni sventano le bandiere tricolori. Sull'ampia gradinata, per la quale si accede al Tempio, è collocato l'altare da campo su cui sarà celebrato il sacrificio divino.

Una grande croce di girasoli, pare quasi prendere corpo dal bianco della bandiera che riveste la balconata centrale del Tempio: un'altro immenso fascio sempre di girasoli, a cui sono legati tanti ricordi di coloro che sono tornati dalle terre russe, è deposto ai piedi dell'altare.

La mattinata è indorata dal sole autunnale del martoriato Friuli.

E in questo suggestivo scenario che Don Caneva, instancabile ed attento ad ogni minimo particolare della sua già impeccabile organizzazione, ci accoglie a celebrare, nel contesto del Raduno Nazionale per la Giornata del Disperso, la nostra ventesima Adunata.

Abbiamo già assistito all'apertura della mostra fotografica allestita dai reduci della Torino nel teatrino parrocchiale: la vedova del nostro Caduto Csq. Ubaldo Cerati e la vedova di un Caduto della « Torino », impugnando assieme una sciabola cosacca hanno tagliato il nastro tricolore inaugurale. L'abbiamo anche visitata e, con meravigliato stupore, noi della Tagliamento ci siamo chiesti dove mai gli organizzatori siano andati a pescare tanta documentazione non tanto delle loro vicende in Russia, che questo è logico, ma della vicenda dei commilitoni della « Tagliamento ». Infatti uno dei lati lunghi del locale è letteralmente coperto di fotografie dei nostri e poiché non è bastato lo spazio della parte, le immagini, belle, grandi, artisticamente riprodotte, si susseguono su una lunga teoria di sedie e ognuno di noi ritrova, riconosce, rivive i momenti che furono suoi o dei suoi cari. Non possiamo tacere la nostra riconoscenza ai commilitoni della « Torino » che furono con noi in quelle epiche giornate, lontane ormai negli anni ma che nessuno ha potuto mai dimenticare.

Abbiamo già riabbracciato il nostro carissimo Don Biasutti col quale abbiamo avuto il bene di trascorrere qualche ora anche nella serata di Sabato all'Albergo « Da Piero » in Udine e dalla viva voce del quale abbiamo sentito raccontare la drammatica vicenda del terremoto del 6 maggio e del 15 settembre e la tenace volontà della sua gente di voler restare ad ogni costo aggrappata alle macerie delle proprie case e delle proprie cose. Ci siamo ritrovati con quelli della Sezione Friulana e della Sezione Reggiana, arrivati puntualmente all'appuntamento e numerosi, nonostante le pessimistiche previsioni; abbiamo fatto gruppo coi commilitoni della Torino che con noi celebrano il loro VII raduno. Intanto sul piazzale del Tempio si adunano le altre associazioni e le rappresentanze ufficiali. A far corona all'Altare una cornice di Labari e Bandiere: c'è il gonfalone della città di Udine — decorato di Medaglia d'Oro — e scortato da un assessore comunale in rappresentanza del Sindaco; c'è quello del Comune di Pozzuolo del Friuli col Sindaco Dott. Gullotti; c'è quello di Caprino Bergamasco. Coi labari della Divisione « Torino » e della « Tagliamento » ci sono quelli delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche: dagli Alpini, ai Bersaglieri, dell'Arma Aeronautica, dei Fanti, Artiglieri, Volontari di Guerra, del Nastro Azzurro, della Sezione UNIRR di Udine con medagliere, della Sezione UNIRR di Trieste, presente con numerosa rappresentanza guidata dall'Amico Dott. Migliavacca; e non manca il labaro dell'UNIRR di Parma, come non mancano il Cav. Peracchi e la sua gentile Signora, animatori meravigliosi del simpatico raduno di quella Città.

Il picchetto d'onore è degli Alpini della Julia con fanfara.

Mentre il Generale di C. d'A. com.te il Settore Nord-Est, passa in rassegna la rappresentanza delle FF.AA. e saluta le autorità, io che girozolo tra la folla a ... raccogliere emozioni, (quasi che non abbia già bagnato numerosi di quei fazzoletti che Toffolutti è solito rifornirmi per analoghe circostanze), mi rendo conto che altri, guardando quei « ragazzi » sull'attenti impeccabili, pensano quello che penso io e cercano,

come me, di non lasciar cadere troppo visibilmente le lacrime del rimpianto per le giovinezze che non hanno fatto ritorno e per la giovinezza offerta anche se non coronata dal premio della vittoria.

Dopo aver reso onore ai Caduti con la deposizione delle corone d'alloro ai cippi che ricordano le unità combattenti in Russia mentre la fanfara intona l'inno nazionale e la canzone del Piave, il Gen. Moro, Presidente dell'UNIRR di Udine, a nome dei reduci del Friuli, ringrazia tutti i convenuti al raduno nazionale perché, per quanto l'ora sia ben grave, abbiamo voluto che la celebrazione avesse ugualmente luogo e assicura che il Friuli avrà la forza di risorgere dalle rovine del terremoto perché così vogliono i suoi figli, vecchi o giovani che siano e così avrebbero voluto gli stessi Caduti.

Prende ora la parola il reduce alpino di Russia Avv. Giuseppe Prisco, oratore ufficiale, il quale afferma che non ha voluto mancare all'appuntamento preso lo scorso anno col Tempio di Carnacco che la tenacia del valoroso Cappellano Don Carlo Caneva, con la collaborazione di tutti i reduci di Russia, ha fatto nascere in memoria di quanti non sono tornati dal « calvario bianco ». Dopo aver detto che è un appuntamento a cui si viene non per un incontro di festa, ma per un intimo bisogno di preghiera, di raccoglimento e di meditazione egli ricorda il suo ritorno a Milano dalla Russia nel marzo del '53. Una folla pietosa di madri, sorelle, spose, fidanzate erano a quel treno per mostrare le foto dei loro cari, o le ultime lettere ricevute, per gridare dei nominativi con la



Il Cippo dei Ragazzi CC.NN. durante la cerimonia.

speranza che qualcuno dei fortunati che ritornava potesse dar loro anche un solo barlume di speranza.

Per le migliaia e migliaia di quelli che non sono tornati, per conoscere qualcosa della loro sorte i fatiscanti governi italiani non hanno avuto la possibilità o la volontà di farsi sentire. Le tante assicurazioni non hanno mai avuto alcun seguito. Non c'è stata neppure la possibilità di riavere almeno una salma da deporre nel vuoto sarcofago della Cripta del Tempio.

A chiusura del suo discorso, attentamente seguito, egli esprime un profondo senso di gratitudine a Don Caneva perché, a lui dobbiamo se si può ritornare qui, a Cargnacco, a deporre un fiore senza dover fare discriminazione tra Caduto e Caduto, tra Disperso e Disperso, perché a combattere sul fronte russo, accanto agli Alpini, ai Fanti, ai Bersaglieri, ai Cavalleggeri, agli Artiglieri, c'erano anche le Camicie Nere ».

(Ringraziamo l'Avv. Prisco di questa puntualizzazione. Oggi non sono molti quelli che trovano il coraggio di affermare la verità. La discriminazione di cui veniamo spesso fatti oggetto anche se ci offende, non ci lede, perché abbiamo limpida coscienza di aver servito umilmente la Patria ed abbiamo l'orgoglio di non essere stati secondi a nessuno nel compimento del dovere - N.d.R.).

La fanfara degli Alpini suona l'attenti, ed il mio pensiero corre al tristissimo canto di guerra: « Alpini della Julia, in alto i cuori, sul ponte di Perati c'è il tricolore! ».

Si alzano i labari; ha inizio la celebrazione del sacrificio divino. È ad officiare Mons. Arrigo Pintonello, Arcivescovo Ordinario Militare Onorario; concelebrano i cappellani militari: Don Franzoni, medaglia d'oro e reduce dalla prigionia russa, Don Bassi della Julia, un Cappellano della Cosseria ed il giovane sacerdote, Segretario di Mons. Pintonello.

L'omelia è affidata al nostro Don Biasutti. Non sta a me ricostruire, alla bella e meglio, il discorso che ci ha fatto. Invitato dal Com.te Margini, Egli gliel'ha mandata in riassunto, accompagnata da una sola parola: « Ho obbedito ». (Lo chiamiamo, perché così lui stesso si è definito, « il prete scomodo », ma Dio ci conservi quest'Uomo da cui i nostri cari hanno imparato a vivere bene ed a morire meglio, e ce lo conservi a lungo! Un suo urlo, una sua manata dove capita-capita, l'accusa di « ateo » od « eretico » se mai ti scappa di chiedergli dove è finita la misericordia di Dio quando si parla di quest'Italia da quattro soldi, e per di più svalutati, o del terremoto del Friuli che ha distrutti focolari e chiese, ed inghiottito uomini e cose, brucia come la soda caustica; ma un suo: « Dai, tirati su », o un suo abbraccio, mentre hai voglia di piangere, ti stemperano l'anima di coraggio e di tenerezza fino in fondo e ti senti un leone. È merito suo se la Tagliamento, con quei pochi soldi che ha affidato a Lui perché facesse un'opera buona per qualche terremotato del Friuli, può vantarsi di mantenere un giovane friulano agli studi lungo il corso degli anni che gli serviranno per conseguire un diploma).

Ma veniamo all'« Obbedisco » di Monsignore. Ecco quanto egli ci ha detto dalle gradinate del Tempio:

« L'annuo incontro presso il Tempio di Cargnacco è votato alla pia memoria dei Caduti e particolarmente dei Dispersi nella Campagna di Russia: memoria ancora vivissima soprattutto nei Reduci. Ma quest'anno vi si associa — per imperativo locale — il ricordo della visione del terremoto che ha avuto pure i suoi Dispersi.

Entrambe le sventure, la remota e la recentissima, ci ripropongono fatalmente il problema del Dolore, che in realtà intride spesso il pane quotidiano, ma diventa ossessionante quando investe, come allora e come oggi, con crudeltà improvvisa ingenti masse umane.

Potremmo chiedercene il perché. Questione difficile che può far sgorgare troppe parole e forse, in qualcuno, bestemmie. Senza alcun vantaggio: le parole non asciugano lacrime né bendano ferite e le bestemmie accrescono stoltamente l'ira e non valgono né un solo mattone né un pugno di cemento per ricostruire ciò che è stato distrutto.

Molto più necessario e più utile, invece, è chiedersi come affrontare qualsiasi prova, grande o piccola che sia. Dinanzi al fratello che muore o pena, come dobbiamo comportarci e che cosa fare? Soprattutto quanti hanno avuto la sorte di uscirne illesi o quasi.

E qui la Fede ci aiuta con un pensiero su cui non si riflette abbastanza.

Noi crediamo che il Verbo di Dio si è incarnato in Gesù Cristo, nella povertà e nella sofferenza. Perché mai?

Certamente per amore, il quale per sua natura scende, si avvicina e si interna. Tuttavia possiamo dire che Dio, in un certo senso, doveva incarnarsi.

La sua sapienza, per diventare piena e palpitante, si è fatta esperienza: il Figlio di Dio si è assunto le nostre infermità e si è caricato dei nostri stessi dolori. E come poteva acquisire, oseremmo dire, il diritto di giudicarci senza conoscerci di dentro? Come dilatare all'infinito la sua misericordia senza sperimentare le nostre miserie?

Ma Egli si è incarnato, soprattutto, per farsi Maestro e Modello del come affrontare le piccole e le grandi croci. E lo ha fatto trasformando in noi il doppio palpito del Suo Cuore, la diastole della Bontà e la sistole del Coraggio.

Bontà, anzitutto. Non dico carità e men che generosità, bensì un moto spontaneo e immediato verso chi è nel bisogno. Noi abbiamo visto, sovente, morire in battaglia per correre in aiuto del fratello ferito, come fosse la cosa più naturale da fare. E nei giorni del terremoto abbiamo assistito a meravigliosi esempi di dedizione — specialmente da parte di giovani — compiuti con slancio e senza risparmio. E non è forse la Bontà il primo insegnamento di Gesù? L'uomo è in parte malvagio, egoista, talora iena o sciacallo. A volte però sciamano sulla terra nugoli di angeli, i Buoni: e noi li abbiamo veduti.

E Coraggio. Il Vangelo si apre e si chiude con queste parole: — Non temete! Dove cercate Cristo, se non sotto i flagelli e sulla croce? Non si è sottratto Lui e non ha esentato noi, perché non ci vuole comodi né vili, ma forti e coraggiosi. E noi abbiamo sentito palpitare la sistole del Coraggio nelle vicende belliche, nei campi di prigionia, nei lagers..., come l'abbiamo risentita nella notte del terremoto, quando nel buio e tra i crolli la gran parte dei superstiti si è subito mossa alla ricerca dei sepolti.

Dalla vicenda di quasi 34 anni e da quelle odierne, dallo scrigno della Fede e dall'esempio di Cristo, scaturisce per noi tutti questo stupendo monito ed invito: BUONI SEMPRE, CORAGGIOSI SEMPRE! ».

Il rito liturgico continua; è un'altro momento di profonda emozione: una figlia di un disperso, una sposa, una madre, una sorella di caduto, in nome di tutti, innalzano ciascuno la propria preghiera perché i Capi di Stato scoprano finalmente le vere vie della pace e nessuno al mondo debba più morire, soffrire, piangere per causa della guerra. Si associa ad esse Mons. Franzoni in nome di tutti i Cappellani Militari che non hanno fatto più ritorno ed in nome di quelli che sono sopravvissuti.

Dopo le Comunioni il rito sacro si avvia alla fine.

Lo chiude la benedizione in latino impartita da Mons. Pintonello, la cui voce è incrinata di commozione.

I momenti più solenni della celebrazione sono stati scanditi dagli squilli di tromba, dall'innestarsi e disinnestarsi delle baionette nel presentat'arm, accompagnati dal rintocco delle campane del Tempio e dal rombo di un aereo di non so quale aereo-club vicino che, ripetutamente ha sorvolato l'immenso spiazzo gremito di folla, con l'intenzione di portare il tributo di omaggio degli uomini dell'Armata Azzurra alla commemorazione di tutti i Caduti e Dispersi in Russia, compresi anche gli aviatori le cui epiche gesta in quei cieli non sono state da meno di quelle delle altre unità combattenti.

Mentre le autorità civili e militari accompagnano chi porta la corona di allora al cenotafio della Cripta, i reduci delle varie associazioni si recano presso i cippi che ricordano i loro caduti, noi ci stringiamo attorno al nostro cippo, come tutti gli altri, incoronato d'alloro e, come è nostro sacrosanto rito, intoniamo la « Preghiera del Legionario », sotto la guida del nostro Maestro Cantore: Del Bianco.

Qualcuno dei nostri dice che non l'abbiamo mai cantata così bene. Illuso! La cantiamo sempre benissimo, perché, più che dalla voce, ormai stanca ed affiochita, ci esce sempre dall'anima intrisa di rimpianto, macerata di dolore e di pena, ma librata al di là del finito per ricongiungersi con « i più forti » e rinnovata ogni giorno dalla passione per l'Italia.

Ripresi i mezzi con cui siamo arrivati, auto, pulmann e biciclette per qualche friulano delle parti, torniamo ad Udine e ci ritroviamo in due ampie sale dell'Hotel Astoria-Italia, per consumare la prestabilita colazione assieme ai reduci della Torino. Le effusioni di chi si ritrova e si saluta, il mescolarsi delle voci, il trambusto per distribuire a tutti il buono-pasto, sembra avere un poco disteso l'atmosfera di commozione; ma ognuno di noi nel cuore, pensa a chi l'anno scorso era a Solferino e quest'anno non c'è più; pensa alla tragedia della gente friulana, ai morti ed ai sopravvissuti e forse qualcuno tiene gli occhi... ai lampadari. Non ci vorrebbe poi molto a madre natura a farci ballare senza preoccuparsi di chiedere scusa se l'ora e la circostanza sono inopportune.

Beh! meglio contarci e ringraziare Iddio di questo nostro pane quotidiano che anche per quest'anno abbiamo avuto la ventura di mangiare assieme e sperare di ritrovarci anche un'altro anno.

Contro ogni previsione, anche la meno pessimistica, siamo più di trecento ed abbiamo con noi anche lo studente « figliocco », per il proseguimento degli studi, della Tagliamento.

Veramente splendido il locale che ci ospita, buono il menù, bravi gli organizzatori friulani! Anche se il com.te Margini, ad un certo pun-

to, vorrebbe rifilare un poderoso « cicchetto » a Ligugnana che anziché essere per primo in luogo per la consegna dei buoni-pranzo è l'ultimo ad arrivare, mentre lui poveretto, è per la strada, a piedi, senza benzina nell'auto. Ma prontamente tutto si normalizza. Il servizio è inappuntabile. Trittici di minestre, piatti di carne arrostita, signori contorni e macedonia di frutta con gelato e ottimo Merlot e Pinot, lasciano presto posto al microfono che passa dalle mani del nostro Presidente, a quelle del Gen.le Ragonese, da Mons. Pintonello a Mons. Biasutti, da Staffuzza a Piccoli e Pedani e ad altri ancora, per dire, per ricordare, per proporre ed anche pre protestare; mentre il registratore di Vandrino Codeluppi entra finalmente in funzione per raccogliere e tramandare i documetn verbali che troverete più avanti riportati.

Ho detto « anche per protestare » — E si, caro Silvio e l'annuncio delle tue dimissioni da presidente del Gruppo non ha entusiasmato nessuno, prima fra tutti Don Biasutti, e ce n'è voluto a convincere « la base » che la tua presidenza onoraria non è solo rappresentativa, ma continuerà ad essere viva, vigile, vitale, di continuo stimolo e cemento di solida unione, indissolubile, finché ci sarà vivo uno di noi o degli amici della Tagliamento. (Come ridevano di commozione e di soddisfazione gli occhi di Mons. Pintonello e del Gen. Ragonese e degli altri della « Torino » che abbiamo eletti nostri « Amici ». Li ho visti uno per uno mentre tu consegnavi loro il brevetto! Non è stato un momento senza significato, credimi!).

Ce n'è voluto, dicevo, a convincere tutti quelli che mi chiamavano, ora ad un tavolo ora ad un altro, perché tu venissi a dire di recedere dalla decisione. Non so quante volte ho ripetuto che è per la tua salute, per il tuo cuore, quindi nel nostro interesse, di risparmiarti fatica e preoccupazioni e con tanti ho dovuto promettere che non cambiera niente, ecc.

Questo che io ti dico, in chiusura della mia cronaca e che ti prego di pubblicare per esteso senza modificare di un punto come sei solito fare quando si parla di te, serve per confermarti quanto sei caro a tutti ed anche per ringraziarti di tutto quello che ci hai dato in ven'anni di presidenza. Sono certa di rendermi interprete dei sentimenti di tutti quelli che amano che il nostro Gruppo resista al tempo così come lo hai organizzato e diretto. Ma sono altrettanto certa li interpretare il cuore di tutti quando dico a Staffuzza, che degnamente raccoglie la tua eredità, che tutti i reduci ed amici della Tagliamento gli vogliono bene, che hanno di lui un'altissima stima e che non gli mancheranno. Continueremo anche con lui a rispondere « presente » e a dargli se ne saremo capaci, quel poco di aiuti che abbiamo dato a te, se non altro con la soddisfazione e per la soddisfazione che si possa contare su di noi a tenere viva la fiaccola che i nostri Morti ci hanno consegnato.

Marianna Azzolini »

Ed ecco la serie dei vari interventi che per quanto ci ha consentito la registrazione abbiamo cercato di interamente riportare. Parla per primo il Presidente Margini.

« Reduci ed Amici della « Torino » e della « Tagliamento »,

prendo per primo la parola per invitare tutti ad associarvi in un commosso, affettuoso pensiero alla tormentata, tenace, generosa, Gente dell'Alto Friuli che nello scorso Maggio ha subito la perdita di tante vite umane e la distruzione delle loro case, dei loro paesi, dei loro beni e che, tragica nemesi, è costretta ancor oggi a subire la tremenda sciagura del terremoto seminatore di distruzione, di lutti e di dolori.

La nostra affettuosa solidarietà morale che, nei limiti delle nostre possibilità abbiamo anche materialmente e tangibilmente dimostrata con la sottoscrizione alla quale Reduci ed Amici hanno prontamente e generosamente aderito, è ancora oggi vicina a questa sfortunata ed amirevole Gente Friulana che, un ingrato destino, ha voluto così duramente colpire.

Un cordiale, fraterno, vivo ringraziamento rivolgo, a nome del nostro Gruppo Reduci, ai commilitoni del Fronte Russo della eroica Divisione « Torino » che, come già lo scorso anno a Solferino, hanno voluto accomunare alla nostra, la loro VII Adunata Nazionale. E un simpatico gesto che si rinnova e che, sinceramente, ci commuove perché dimostra come, per gente che ha lealmente combattuto sotto le bandiere della Patria, non vi sono divisioni dovute al colore delle mostrine o della camicia indossata, né discriminazioni di nessuna specie.

Al Generale Ragonese, Presidente, al Cav. Scintu, attivissimo Segretario, al Consiglio Direttivo dell'Associazione ed a tutti i reduci della « Torino » presenti ed assenti il nostro caloroso, grato, saluto.

Hanno giustificata la loro forzata assenza pregando la Presidenza di recare a tutti il loro saluto:

Col. Comm. Mario Rosmino da Sanremo e Magg. Alberto Mingiardi da Parma, con telegramma.

Generale di Div. Aerea Mario Morvidi, nostro grande Amico - Prof. Ebe Nicchiarelli da Milano - Rag. Livia Ferrari da Roma - Pietro Calderoni da Maccarese (Roma) - Merlo Emerico da S. Giorgio di Nogaro, tutti a mezzo telefono.

Hanno invece scritto: Generale Giovanni Martini da Treviso - Melli Alcide da Castellarano (RE) - Sig.ra Ione Paglia da Montecatini - Cap.no Brino Ferretti da Milano - Sig.ra Maria Penazzi da Bologna - Cav. Aldo Berni da Carpi - Cav. Leonardo Peresson da Cordenons - Geom. Luciano Rocchi da S. Polo (RE).

Ai Reduci ed Amici, ai loro familiari che, superando ogni ostacolo morale hanno risposto « presente » all'appello, rivolgo il ringraziamento vivissimo del Comitato Direttivo.

Dò ora lettura della relazione finanziaria per l'esercizio 1975-76

« Fondo Cassa « Tagliamento »

Al 31 Agosto 1976, data di chiusura del nostro esercizio finanziario, la situazione del Fondo Cassa « Tagliamento » presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE		L. 3.271.300
USCITE		L. 3.182.530
RIMANENZA DI CASSA		L. 88.770

Situazione debitoria. - Per esigenze di cassa, nel 1975 fummo costretti a ricorrere al Fondo Libro della Tagliamento, dal quale attingemmo a titolo di prestito L. 200.000. Tale somma non è ancora stata restituita. Nessun altro debito.

Situazione creditizia. - Anticipo di L. 100.000 al Ristorante « Astoria-Italia » di Udine che rientrerà in cassa al termine della presente Adunata.

Conclusioni. - La situazione non è rosea in quanto la rimanenza di cassa è alquanto esigua ma confidiamo nella consueta generosità dei nostri reduci ed amici perché l'alimento indispensabile alla nostra attività non venga a mancare.

Sviluppo Entrate. - Come è noto le nostre entrate sono costituite esclusivamente dalle offerte e contributi assolutamente spontanei e che alcun sovvenzionamento da Enti o Ditte ci è mai pervenuto.

Ecco in dettaglio la voce « Entrate »:

— Attivo di cassa al 31-8-1975		L. 377.058
— Quote pranzo alla XIX Adunata (Solferino)		» 1.134.000
— Rimborso quota spesa corona dalla « Torino »		» 27.000
— Ricavo vendita cartoline XIX Adunata		» 135.000
— Offerte e contributi		» 1.316.500
— Restituzione anticipo ristorante Solferino		» 100.000
— Ricavo vendita opuscolo 63° Btg. A.A.		» 70.000
— Interessi bancari su deposito al 31-12-75		» 111.742
Tornano		L. 3.271.300

Rilevasi che le offerte e contributi sono diminuiti rispetto all'esercizio precedente di L. 255.350.

Sviluppo Spese. -

— Postali		L. 35.580
— Telefono e telegrafo		» 27.650
— Stampati e cancelleria		» 33.000
— Stampa e spedizione n. 6 notiziari		» 1.328.700
— Adunate (comprende XIX Adunata a Solferino, raduno primaverile a Latisana)		» 1.571.200
— Onoranze a Caduti e Deceduti		» 135.000
— Varie (Rimborsi spese alle Sezioni)		» 51.400
Tornano		L. 3.182.530

Notevolmente salita è la spesa di stampa e spedizione del Notiziario che da una media di L. 153.000 per ogni numero nel passato esercizio è passata ora da una media di L. 221.450.

Consideriamo però indispensabile per la vita della nostra istituzione continuare nella pubblicazione del notiziario anche se le difficoltà economiche diventano sempre più gravose. Esso costituisce un collegamento continuo con i nostri reduci ed una dimostrazione della nostra presenza e della nostra attività.

Fondo « Libro della Tagliamento »

Entrate		
— Utile I° Edizione	L.	757.100
— Introito per azioni prestito rinunciate	»	30.000
— Prenotazioni dirette 2° Edizione	»	408.000
— Vendite dirette	»	702.380
	Totale Entrate	L. 1.897.480
Uscite		
— Spese per spedizione libri	L.	28.520
— Versamento in contanti all'Editore Volpe	»	500.000
— Prestito al Fondo Cassa	»	200.000
	Totale Uscite	L. 728.520
		L. 1.168.960
Rimanenza di Cassa al 31-8-1975		

Della seconda edizione ci risulta siano ancora giacenti presso l'Editore n. 800 copie. L'impegno nostro di collocarne 500 copie è stato assolto, chi è mancata è stata la Casa Editrice che a mezzo della sua rete di distribuzione non ha curato come doveva la vendita. In data 20 Settembre scorso abbiamo inoltrato all'Editore una proposta che si riassume nei seguenti termini: Premesso che secondo i dati dello stesso Editore il debito residuo dell'esistente « mezzadria » con noi ammonta a L. 1.000.000, noi versiamo all'Editore, a tacitazione della nostra quota in passivo L. 500.000 e lui ci consegna 400 volumi. Col ricavato di detti volumi riusciremo certamente a rientrare delle 500.000 lire sborsate e potremo anche averne un ulteriore utile.

I nostri reduci ed amici sono sino da questo momento impegnati a collocare almeno un volume cadauno. Non è un compito difficile, basta un minimo di buona volontà.

Fatte queste doverose premesse, debbo ora confermarvi una notizia che già vi è stata preannunciata sui notiziari n. 3 e n. 4 di quest'anno. Col 31 Dicembre p.v. lascio la Presidenza del Gruppo Reduci.

E un'avvicendamento che per un maggiore sviluppo del nostro sodalizio avrebbe dovuto aver luogo già da qualche anno, ma le mie intenzioni a tale riguardo naufragarono sempre a causa della vostra drastica opposizione. Ora, purtroppo, sono intervenute ragioni di salute che non mi consentono assolutamente di procrastinare ulteriormente il ... mio collocamento a riposo!

Ebbi, a suo tempo, a mettermi al corrente di quanto malauguratamente mi è capitato. Me la sono cavata bene ma ora la menomazione subita e l'età, che ha il suo notevole peso, mi obbligano a ridurre notevolmente la mia attività. Non mi dilungo oltre a giustificare questa mia necessità, conto sulla vostra comprensione e sull'affetto che mi avete sempre generosamente dimostrato perché non insistiate nella pretesa di ciò che non sono più in grado di dare.

Nel lasciare l'incarico che da oltre un ventennio reggo, mi conforta il pensiero che la designazione del Comitato Direttivo per la mia successione, designazione che sono certo incontra il favore di voi tutti e che confermerete con voto unanime, è caduta sul nostro Vice Presidente: il Dott. Bruno Staffuzza.

Potrebbe anche essere superflua una presentazione di Staffuzza a chi lo conosce fors'anche più di me, mi limiterò quindi ad un breve cenno biografico.

Combattente valoroso, reduce dalla Campagna in A.O.I. alla quale partecipò col Btg. Volontari Curtatone e Montanara, Aiutante Maggiore del 63° Btg. CC.NN. alla difesa costiera in Calabria, poi al Fronte Russo dal quale rientrò con l'ultimo sparuto drappello dei superstiti nel Dicembre 1942, per avvicendamento - Decorato al V.M. - Insigne notaio nella città mutilata: Gorizia - Ispettore per il Friuli-Venezia Giulia dell'A.N.V.G. Scrisse la memorabile pergamena — vera opera d'arte — con la quale venne fatta ufficialmente consegna all'Abbazia di Latisana del nostro Monumento.

Per la passione e la fede che lo anima, per l'amore e l'attaccamento alla nostra istituzione della quale sino dal suo sorgere ne ha vissuto la vita, per lo spirito d'iniziativa che lo distingue, sono certissimo che egli, oltre ad assicurare la continuità della « Tagliamento », potrà imprimere anche nuovo impulso.

Vi invito pertanto, reduci ed amici della « Tagliamento » a voler confermare col vostro plauso la designazione del Dott. Bruno Staffuzza a nuovo Presidente del nostro Gruppo Reduci.

Ed ora mi sia consentito, e chiedo venia se potrò annoiarvi, una breve carrellata lungo il cammino che dal sorgere della nostra istituzione ad oggi abbiamo assieme percorso in piena, assoluta armonia ed unità di intenti.

Mi è caro qui ricordare gli antesignani del Gruppo che, nel lontano 1948 ad Udine si riunirono e chiamarono a raccolta i superstiti della « Tagliamento ». Alcuni di essi non sono più tra noi ed il loro ricordo è sempre vivo, altri continuano con lo stesso spirito e la stessa volontà di allora l'attività a favore del Gruppo, eccone i nomi: Angelini - Biasutti - Cristofoli - De Vittor - Gaiotti - Staffuzza - Tajariol - Todisco - Toffolutti.

Ma il vero atto di nascita del Gruppo Reduci della Legione seguiva due anni dopo in occasione della prima adunata generale che si svolse il 16 Luglio 1950 a Rovereto. Qui senza dar vita ad una vera e propria Associazione si costituì il Gruppo Reduci, senza Statuto, senza tessere, ma con uno scopo ben preciso, un ben definito programma che venne allora assunto da noi come un impegno solenne tuttora valido: « **Tenere alto il prestigio e l'onore della « Tagliamento », onorare la sacra memoria dei nostri Caduti, mantenere sempre vivo nell'animo dei superstiti lo spirito che animò la Legione sui campi di battaglia** ».

A questo alto compito abbiamo cercato, nella misura delle nostre forze, di mantenere fede attraverso le annuali adunate, i tanti preraduni, le riunioni del Direttivo, con la stampa e diffusione di un periodico notiziario, e di pubblicazioni con opere atte a tramandare ai posteri l'esistenza e le vicende della Tagliamento.

Non è fuor di luogo, in questa circostanza, rievocare le diciannove adunate che hanno preceduto la presente e che oltre al doveroso omaggio ai nostri Caduti ed a tutti i Caduti per la Patria, costituirono sempre un vero bagno spirituale per quanti vi parteciparono.

- 1° Adunata - 16-7-1950 - Al Monumento-Ossario di Castel Dante-Rovereto.
- 2° » - 9-9-1951 - A Gorizia-Oslavia-Redipuglia (Orazione di Avenati)
- 3° » - 11-9-1953 - Cagnacco (Udine) - Inaugurazione del Tempio Votivo dei Caduti e Dispersi in Russia - Memorabile il « braccaggio » della Polizia verso di noi.
- 4° » - 1-6-1958 - Peschiera del Garda - Santuario Madonna del Frassino.
- 5° » - 6-9-1959 - Magnano in Riviera - Omaggio alla tomba del Com.te del 63° Btg. CC.NN. Zuliani.
- 6° » - 10-9-1961 - Peschiera del Garda - Commemorazione Centenario Unità d'Italia, tenuta da Carlo A. Avenati.
- 7° » - 2-9-1962 - Padova - Omaggio Monumento Caduti in Russia.
- 8° » - 15-9-1963 - Santuario di Castelmonte (Udine).
- 9° » - 28-6-1964 - Gardone Riviera - Vittoriale - Salò (oratore Carlo A. Avenati).
- 10° » - 19-6-1966 - Latisana - Inaugurazione del nostro Monumento (oratore il Com.te Gen. Nicchiarelli).
- 11° » - 10-9-1967 - Peschiera del Garda - Commemorazione del 25° Annuale Battaglia del Don tenuta dal Gen. Diamanti.
- 12° » - 15-9-1968 - Nervesa della Battaglia - Commemorazione del 50° annuale della Vittoria tenuta dal Dott. Staffuzza.
- 13° » - 22-6-1969 - S. Martino della Battaglia - Rievocazione della battaglia di S. Martino e Solferino del Dott. Andreussi.
- 14° » - 6-9-1970 - Asiago - Rievocazione della Battaglia degli Altipiani tenute dall'On. Dott. Feliciani.
- 15° » - 12-9-1971 - Peschiera del Garda - Ponti sul Mincio - Piccola Caprera, Sacrario dei Volontari di Ber el Gobi - Inaugurazione nostro cippo - Orazione Avv. Fante.
- 16° » - 3-9-1972 - Pedavena (Feltre) - Visita Stabilimento della Dreher.
- 17° » - 2-9-1973 - Lago di Garda - Crociera memorabile sul battello « Italia ».
- 18° » - 8-9-1974 - Trieste - S. Giusto.
- 19° » - 7-9-1975 - Solferino - I° Incontro con i reduci della Div. Torino - Rievocazione della battaglia tenuta dal Dott. Andreussi.

Meritevole anche di essere ricordato il riuscitissimo raduno a Castiglione del Lago (Perugia per l'omaggio nel cimitero di S. Fatucchio alla tomba del nostro Com.te Gen. Nicchiarelli, (molto degnamente commemorato dall'Amico Gen. Morvidi) sulla quale venne collocata una corona in bronzo con dedica della « Tagliamento ».

Nell'intento di degnamente onorare i nostri Caduti e di eternarne la Memoria, ad iniziativa di Mons. Biasutti e mediante sottoscrizione cui tutti i superstiti della Legione parteciparono, venne eretto nel 1965 il Monumento alla Madonnina della Tagliamento ed ai Caduti, in Latisana (Udine) presso l'Abbazia, inaugurato poi nel 1966, e presso il quale, ogni anno, in primavera, ci rechiamo a rievocare il sacrificio dei nostri Caduti. Furono spesi allora per la realizzazione dell'opera modesta sì, ma tanto, tanto, suggestiva, L. 840.920 mentre la sottoscrizione ebbe a dare un gettito di ben L. 1.052.980.

In precedenza, nel 1961 il nostro Cappellano ebbe a dare alle stampe una bellissima pubblicazione, la cui spesa di stampa venne personalmente assunta dal Dott. Staffuzza, dal titolo: « Nel nostro Cimitero di Mikailowka »: un vero inno di amore e di gloria per i nostri Migliori che in quel Cimitero ebbero religiosa e amorosa sepoltura, e sul quale sembra sia passato il cinico e sacrilegio aratro a cancellarne completamente le tracce.

Mi auguro, ed il mio augurio vuol essere una proposta al nuovo Presidente del Gruppo, che della pubblicazione del nostro Cappellano venga fatta e diffusa una ristampa recante anche, come appendice, l'altro bellissimo opuscolo, sempre opera di Mons. Biasutti, edito nel 1965 e dal titolo « La Madonna della Tagliamento ».

Altra grande, importantissima per noi, realizzazione è stata la pubblicazione del nostro libro: « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia » di Loris Lenzi, venuta alla luce nel 1968 dopo ben due anni di laboriosa gestazione. Mi è caro, in questo momento rievocativo, esprimere ancora una volta la nostra viva gratitudine all'amico Lenzi per averci dato, con tanta affettuosa passione e rinunciando a qualsiasi compenso, quest'opera che costituisce una testimonianza di verità, di luce, di amore, di una vita non offerta invano, destinata a valicare il buio dei tempi, l'oblio, l'oltraggioso disconoscimento ed il voluto silenzio di oggi. Avrei sinceramente desiderato che il nostro buon amico Lenzi, uscito recentemente da un duro e serio malanno e della cui completa guarigione formuliamo ogni fervido augurio, fosse qui a ricevere da noi tutti con un applauso vibrante l'espressione della nostra perenne gratitudine.

E, non possiamo non ricordare colui che a piena ragione venne definito il poeta-cantore della « Tagliamento » il compianto Prof. Carlo Antonio Avenati strappato nel 1967, al nostro affetto, proprio quando si accingeva alla stesura del nostro libro.

E desidero anche esprimere la nostra riconoscenza ad un caro Amico della « Tagliamento » che in tante occasioni è venuto incontro ai nostri bisogni: parlo del Prof. Pino Stampini di Roma, pittore di vaglia, autore di numerose nostre cartoline-ricordo delle adunate e della bella copertina del nostro Libro.

Nel 1974 abbiamo pubblicato un opuscolo-memoria dal titolo: « Il 63° Btg. AA-R.E. « Sassari » della 63ª Legione Autoccarata Tagliamento » col quale abbiamo voluto rendere omaggio ai Fanti di quel bel Battaglione che, inquadrato nella nostra Legione, ne divise tutte le vicende tragiche e gloriose al Fronte Russo.

Dal 1964 pubblichiamo periodicamente il « Notiziario ». Viene stampato in 700 copie e diramato a tutti i nostri reduci superstiti (anche a quelli che non si fanno mai vivi), ai familiari dei Caduti e dei deceduti in Patria che hanno espresso il desiderio di continuare a riceverlo, agli « Amici » della Tagliamento, alla stampa amica ed alle Associazioni combattentistiche e d'arma a noi vicine. Siamo arrivati a pubblicarne nove numeri all'anno, ridotti però ora a sei a causa dell'enorme costo della stampa e delle spese postali.

Abbiamo lasciato tracce del nostro passaggio: a Boario Terme, ove nel corso di un preraduno abbiamo collocato nella Cripta del Tempio Madonna degli Alpini (costruito e retto dal compianto Cappellano degli Alpini Don Guido Maurilio Turla, recentemente scomparso) una lapide dedicata ai Caduti della « Tagliamento »;

al Tempio Votivo di Cargnacco (Udine), in diverse occasioni: i legghi in ferro battuto per i registri nominativi dei Dispersi in Russia, le due pile dell'acqua santa, un calice d'argento in memoria di Toni Tajariol, le stazioni della Via Crucis, il fregio dei reparti CC.NN. nella Cripta del Tempio;

alla Piccola Caprera, Sacratio dei GG.FF. di Bir el Gobi, un cippo marmoreo a ricordo della 15ª Adunata della Tagliamento.

Mi è gradito anche menzionare la numerosa nostra partecipazione al I° Raduno Nazionale dell'U.N.I.R.R., svoltosi ad Udine il 16-9-1973 ove, per la prima volta, i reduci dei Btg. « M », sfilarono con i propri labari e con proprio striscione, tra una folla plaudente, nelle vie di Udine. Siamo ancora grati al compianto nostro « Amico » Col. Chiarego, Presidente dell'UNIRR di Udine, che in quell'occasione assunse le difese del nostro buon diritto a tale partecipazione.

Il nostro Gruppo Reduci ha sempre risposto presente ad ogni appello sia di solidarietà spirituale e patriottica che filantropica e benefica.

Mi limito solo a citare due casi: la positiva adesione all'iniziativa della raccolta delle centomila firme per sollecitare il Governo alla ricerca dei Dispersi in Russia, promossa dall'Unione Nazionale dei Congiunti Dispersi in Guerra, raccogliendo tramite alcuni nostri volenterosi reduci oltre 3500 firme. Purtroppo la lodevolissima iniziativa non approdò ad alcun risultato positivo; - la sottoscrizione pro terremotati del Friuli, la cui destinazione affidata a Mons. Biasutti è stata ampiamente illustrata e documentata sul nostro notiziario.

Chiudendo questa mia rapida carrellata sulla vita del nostro Gruppo in questi vent'anni in cui ho retto la Presidenza mi viene fatto di chiedermi se il compito e lo scopo che ci eravamo assunti, al suo sorgere, verso i nostri Caduti e verso i nostri superstiti, è stato interamente assolto. Ho la presunzione di affermare che nulla abbiamo lasciato di intentato, che nei limiti delle nostre possibilità ci siamo adoperati in tutti i modi per mantenere vivo nei nostri Reduci lo spirito della Tagliamento, per onorare degnamente il sacrificio dei nostri Caduti, per esaltare oggi come ieri l'amore, la passione ed il dovere verso la Patria.

Lasciando l'incarico cui la vostra fiducia mi aveva chiamato sento il dovere di ringraziare dal profondo del cuore quanti mi furono sempre vicini e mi confortarono della loro fattiva, disinteressata, appassionata collaborazione ed in particolare: Todisco - Staffuzza - Cristofoli - la nostra madrina Azzolini - Lusetti - Ligugnana - Zamper - Toffolutti - Pedani - Billia - Guizzardi - Polverosi - Andreussi.

Ma il mio personale vivo ringraziamento va a tutti voi reduci della Tagliamento per l'affettuosa devozione dimostratami in questi lunghi anni e per le tante soddisfazioni di cui mi avete colmato. Ve ne sono tanto, tanto grato.

Ed è questa vostra devozione, queste vostre attenzioni che mai mi avete lasciato mancare, a rendere la mia rinuncia alla Presidenza di questa nobile istituzione pervasa da un velo di tristezza e di intima commozione.

Reduci della Tagliamento,

abbiamo vissuto assieme durante la Campagna di Russia giornate belle, giornate di gloria, giornate anche di sventura e dolori, ma in ogni frangente abbiamo sempre lealmente combattuto e sofferto, senza odio e sempre con la coscienza del compimento di un alto dovere verso la Patria e per l'onore della Bandiera d'Italia.

Siamo stati, dopo la dolorosa sconfitta e dopo l'immane tragedia della guerra civile, misconosciuti, oltraggiati, vilipesi; ci è stato financo negata la ratifica delle ricompense al V.M. (Medaglia d'Oro e Medaglia d'Argento) già concesse al Labaro della Legione.

Non importa, ci basta l'intimo convincimento di aver serenamente compiuto il nostro dovere in guerra, ci basta e ci soddisfa l'intima convinzione di non essere stati secondi a nessuno per senso del dovere, disciplina, spirito combattivo, amor di Patria e senso di umanità; ci basta e ci soddisfa la certezza che, deposta l'onorata uniforme, ognuno di noi è rientrato nel consesso della vita civile a testa alta, fieri ed orgogliosi del nostro passato, cittadini probi ed integerrimi e devoti sempre, oggi come ieri, servitori della Patria.

Reduci della Tagliamento, Compagni d'Armi della Torino,

Mi sia concesso, concludendo il mio intervento, formulare un auspicio che sò essere condiviso da tutti voi: « Possano gli italiani degni di tal nome ritrovarsi ancora sotto l'unica loro bandiera: il TRICOLORE, senza più odio, risentimento, discriminazione, ma tutti uniti nel nome augusto e sacro della PATRIA.

Questo è anche il vaticinio dei nostri fratelli Caduti per l'Italia, che sono qui in ispirito tra noi a vivificare in noi i sentimenti di amore e di dedizione alla Patria per renderci degni del loro sacrificio.

VIVA L'ITALIA!

La relazione del Presidente Margini, spesso interrotta da applausi, viene alla fine accolta da vibranti acclamazioni.

Parla ora il Cappellano della Legione Mons. Biasutti:

« Prima di cantare assieme la Preghiera del Legionario, voglio rievocare uno dei primi episodi vissuti come Cappellano della Legione. Preciso che io arrivai alla Legione per disgrazia! Dovevo andare alla Julia ma invece, il 21 Febbraio 1941, uno scherzo da prete, mi dirottò alla Legione Tagliamento. Arrivai a Crotone e mi presentai al Colonnello, anzi Console, Vannata — caro, carissimo, con me un vero amico e mi spiace di non aver più saputo nulla di lui — che subito mi apotrofi in questi termini: « Come! Lei sarebbe il Cappellano della Tagliamento! Ma noi speravamo di partire senza prete! » Questa fu la prima... lusinghiera, accoglienza.

Venne poi Maggio, tutto fiorisce, e noi ci trovavamo a Cassano Ionico sotto le tende, e si andava con la fanfara del nostro povero Fritsch nel Duomo, perché era sede episcopale, a fare il mese di Maggio e con tutto Cassano Ionico, tutti i friulani — bestemmiatori che Dio ce ne scampi e liberi — tutti in Chiesa e tutti in processione.

Fu allora che, dalla gente del luogo ma prima di tutto dal Vescovo Mons. Barbieri la Legione venne definita: « La Legione che prega! ».

Ho voluto ricordare questo per dire che si siete stati anche un pochino... lazzeroni, ma sono convinto che siete stati anche dei buoni credenti nella vostra fede, ma sò anche di aver trovato in voi, sempre molta, sincera, profonda, fede cristiana.

Prima che parli il nostro carissimo, per me più che fratello, Staffuzza, voglio dirvi che siamo contenti di averlo come nuovo nostro Presidente anche se il suo compito non sarà facile, ma voglio anche dire che Margini non può lasciarci, non può partire; egli deve rimanere con noi e per noi, solo bisognerà togliergli un po' di lavoro per quel... affarino meccanico che gli hanno messo nel cuore.

Ed ora cantiamo tutti assieme la Preghiera del Legionario.

Ultimati gli applausi che hanno coronato le parole di Biasutti, mentre tutti si alzano in piedi, si levano solenni nell'ampio

salone le note della Preghiera del Legionario il cui canto, veramente ben intonato ed all'unisono, suscita in tutti viva commozione.

Prende quindi la parola il Cap.no BENVENUTO PICCOLI da Tresigallo (Ferrara), già com.te la Comp. Mortai del 63° Btg. A.A., reduce dalla prigionia in Russia.

« Parlo a nome dei Fanti del glorioso 63° Btg. A.A. « Sassari » per esprimere a Margini il nostro vivo compiacimento non soltanto per quello che valorosamente ha fatto sui fronti di guerra ma anche per quanto ha fatto nel dopoguerra per riorganizzare le file della « Tagliamento » che, esempio fulgido ed insuperato, credo, da nessun altro reparto, porta ancora tra i nostri vecchi camerati un senso di vivo attaccamento a quella bandiera ed a quell'amor di Patria a cui nella buona e cattiva sorte si è sempre ispirato sia in Russia che dopo il ritorno in Patria ».

Il Col. r.o. ADELMO PEDANI, egli pure del 63° Btg. A.A., prendendo a sua volta la parola dice:

« Quando nell'Aprile 1942 mi giunse la cartolina precetto con destinazione 63° Legione CC.NN. in Russia, mi feci ricoverare con un pretesto all'Ospedale di Verona perché io in Russia con le Camicie Nere non volevo andare. Dimesso subito dall'Ospedale mi si disse perentoriamente: « Lei deve assolutamente andare dove è stato destinato perché se no c'è la fortezza a Gaeta! ». Di fronte a questo dilemma cosa dovevo fare? Presi il treno a Bologna e col tormento in cuore e l'animo a pezzi partii per la Russia e raggiunsi il 63° Btg. A.A. della « Sassari », inquadrato nella « Tagliamento », con assegnazione alla Compagnia Mortai, comandata dal Ten. Piccoli.

Ebbene, io auguro ai vari contestatori di provare le sofferenze di tutta quanta una umanità di qualunque derivazione possibile, per stabilire un fatto e cioè **che il sacrificio unisce**, che la contrapposizione di idee, se coscientemente sentite, non può né deve mai essere discriminazione od odio.

La mia esperienza in Russia è stata una meravigliosa simbiosi. Noi della « Sassari » abbiamo dato alla « Tagliamento » quello che la Tagliamento ha dato a noi.

Io che sono menomato nel fisico ho sfidato il destino e sono stato distrutto nel fisico, però ho avuto un premio perché se non avessi sfidato il destino **oggi non sarei qui a gloriarmi di aver appartenuto ad un meraviglioso reparto, ma probabilmente sarei assiso su di un podio dove anziché di amore si parlerebbe di odio e di discriminazione** ».

I due interventi dei degni rappresentanti del Btg. A.A. « Sassari » sono stati vivamente e lungamente applauditi.

Riprende ora la parola il Presidente Margini per dire che il Comitato Direttivo, per testimoniare la soddisfazione di avere qui tra noi per la seconda volta i reduci della Divisione « Torino », ha deliberato di consegnare il brevetto di « Amico della Tagliamento » ai componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Reduci di Russia e Balcania della Divisione « Torino », nonché per le numerose tangibili prove di affettuosa amicizia all'Ecc. Mons. Arrigo Pintonello, chiedendo allo stesso scusa se il nostro gesto può essere giudicato una eccessiva presunzione.

Procede quindi tra le acclamazioni dei presenti alla distribuzione dei brevetti e del distintivo della Legione, fatto coniare nel 1941 prima della partenza per la Russia, a:

Ecc. Mons. ARRIGO PINTONELLO, Ordinario Militare onorario per l'Italia

Gen. di Div. Esercito GAETANO RAGONESE, Presidente Reduci « Torino »

Cav. SALVATORE SCINTU, Segretario-Cassiere Reduci « Torino »

Dott. DANILO CARDARELLO, Membro del Cons. Dir. Reduci « Torino »

Dott. ALARICO GIAMMEI, Membro del Cons. Dir. Reduci « Torino »

Rag. MARIO ZOPPI, Membro del Cons. Dir. Reduci « Torino ».

Consegnando il brevetto al Rag. Zoppi, il Presidente Margini ha ricordato come questi, unitamente all'infaticabile Scintu, sono gli autori di quella mirabile mostra fotografica che nella mattinata i partecipanti alla cerimonia di Cagnacco hanno avuto campo di ammirare nell'ampio locale, che il nostro Amico e sempre generoso Don Caneva, ha messo a disposizione.

In un breve intervento il Rag. Zoppi dice che ciò che è stato fatto è frutto della passione che ci anima e l'apprezzamento che noi abbiamo dimostrato costituisce per gli organizzatori della mostra un ambito premio. Dice poi che del suo gruppo familiare ben cinque erano in Russia e il Signore Iddio ha voluto che due venissero catturati dai Russi sul Don nell'Agosto 1942 e altri due travolti nella grande ritirata. Perché, si chiede, dei primi due non si è saputo più nulla? Noi quando si prendevano prigionieri, gli davamo la possibilità di farsi conoscere e tutti gli elementi atti alla loro identificazione venivano trasmessi alla Croce Rossa Internazionale. Perché i russi non hanno fatto così anche per i nostri? E' senso di umanità di cui vanno cianciando, questo? Si dice che esista un patto storico tra gli alleati, in base al quale la Russia accampava diritti ad essere indennizzata dall'Italia per i danni di guerra e che un Segretario di Stato (americano mi sembra) ebbe a rispondere alla richiesta: « Non avete i prigionieri? Tenetevi quelli ». Così come queste creature umane fossero merci! Forse è questa la ragione per cui di tanti nostri caduti prigionieri dei russi non abbiamo più saputo nulla! ».

Prende ora la parola il Presidente dell'Ass. Reduci della « Torino » Gen. Div. RAGONESE:

« Credo che dopo tutti questi discorsi siate esausti, anche se il pranzo è stato ottimo, sarò quindi brevissimo.

Ringrazio per la partecipazione e l'amicizia cameratesca che si ha sempre dato la Legione Tagliamento, a cui siamo attaccati sia per ragioni di guerra sia per ragioni di amicizie e fraternità.

A voi carissimi reduci, a tutta la Tagliamento, auguri di tutto cuore ai presenti, ed anche agli assenti, e un memore ricordo ai Caduti. Ricordiamo con dolore, anzi con piacere e con dolore, quei giorni trascorsi al fronte russo, ma qualora la Patria lo richiedesse noi saremo, se ci vorranno ugualmente, dato che abbiamo i capelli grigi, ancora una volta pronti a fare il nostro dovere.

Siamo ben lieti come lo scorso anno di essere qui riuniti con la gloriosa, ed amica fraterna Legione Tagliamento. Ci sentiamo in dovere di ringraziarvi per la vostra cooperazione e per la vostra assistenza che non ci ha fatto mancare nulla; ottimamente ospitati, ottimamente guidati, oggi abbiamo goduto una delle più belle giornate che un combattente o reduce possa aver avuto.

Vi ringrazio di cuore sia personalmente che come Presidente dei Reduci della « Torino » che vi sono vicini come lo erano allora a Malo Orlowka, Schetwcnko, Rikowo, e saremo sempre, anche in avvenire uniti e sempre vicini.

Auguri e felicità per la Legione "Tagliamento" e per la Divisione "Torino" ».

Si alza quindi a parlare S.E. Mons. Pintonello salutato da un lungo vibrante applauso. Egli esordisce rievocando il primo incontro con la Tagliamento avvenuto al Brennero nell'Agosto 1942, quando una folla numerosa di giovani, bambini e donne altoatesini aveva invaso la stazione per salutarlo alla partenza per il fronte orientale, essendo ben conosciuto avendo esplicato per lungo tempo nella zona il ruolo di Cappellano Militare in un reggimento della Divisione Alpina « Pusteria ». Dice come questa popolazione altoatesina gli avesse recato una gran mole di fiori, regali ed omaggi di ogni genere ed anche qualche altarino da campo, mettendolo seriamente in imbarazzo perché non avrebbe saputo come fare a portare con sé tutta questa roba. Il servizio militare di stazione, al quale si rivolse, lo trasse d'impaccio rivolgendosi a sua volta al Comandante della « Tagliamento » che, con la tradotta del Comando di Legione, sostava in stazione. « In un baleno tutto fu caricato dai Legionari sul bagagliaio e ci salutammo con un arrivederci al Dnieper, il che puntualmente avvenne ».

Rievoca quindi i frequenti contatti con la « Tagliamento », i suoi incontri, anche sulla prima linea, con l'ammirevole, luminoso Cappellano della Legione Don Biasutti, fulgido incomparabile esempio di dedizione al proprio dovere di sacerdote di Cristo, chiamato ad assolvere una missione di sacrificio e di dolore qual è quella del Cappellano Militare in guerra.

Passa poi in rassegna le mirabili figure di tre gloriosi Cappellani della Divisione « Torino »: Don Stroppiana, Don Locatelli, Don Barbieri, tutti e tre Caduti eroicamente in combattimento. Cita diversi episodi in cui rifulse il valore e lo stoicismo, lo spirito di sacrificio di questi Cappellani caduti sul campo nell'assolvimento della loro cristiana missione.

Parlando del grande contributo di sangue dato dai Cappellani Militari al Fronte Russo, ai quali ebbe l'onore di sovrintendere, ricorda che ben settanta di essi su un totale di trecento non fecero più ritorno in Patria.

Chiude poi il suo felicissimo intervento con queste parole:

« ...Io traggo dalle parole che poco prima hanno pronunciato il Sig. Gen. Ragonese ed il Sig. Com.te Margini, una considerazione e cioè

che qui, come già lo scorso anno a Solferino, è stata consacrata un'amicizia, che a prima vista avrebbe potuto sembrare irrazionale, tra la Camicie Nere della Tagliamento ed i Fanti ed Artiglieri della Divisione « Torino ».

Ebbene da questa alleanza, da questa fraterna amicizia, già consacrata sui campi di battaglia e oggi confermata a Cargnacco io traggio un auspicio: « possa l'Italia nostra per la concordia operosa dei suoi figli, nel nome di tutti i suoi Caduti e dei suoi Dispersi tornare ad assumere presto nel consesso generale delle Nazioni quel giusto e dignitoso posto che le compete quale maestra, nei tempi, di civiltà nel mondo ».

Il vibrante, caloroso intervento di Mons. Pintonello è salutato alla fine da scroscianti applausi.

E' ora la volta del neo Presidente del Gruppo Reduci Dott. Staffuzza:

« Allora in cauda venenum! Io normalmente non sono portato a parlare perché i notai poco parlano e molto scrivono perché sono ligi al motto "verba volant, scripta manent". e mi riservo di rispondere nel prossimo notiziario in modo più adeguato. Mi limito solo a dire che per disciplina e solo per disciplina accetto di sostituire Margini. Però Margini continua ad essere il nostro Presidente, sia pur glorificato, come si sul dire, col titolo di Presidente onorario e ciò non per culto della personalità perché il culto l'abbiamo reciprocamente per tutti noi, fra tutti noi. Noi non abbiamo né statuti, né norme, né regole, abbiamo una sola cosa meravigliosa e sublime ed è la legge dell'amore, quella legge che ci ha fatto soffrire insieme e per la quale siamo sempre pronti, ancora oggi uniti, ad abbracciarci.

Non ho discorsi da fare, vi chiedo solo di collaborare. Collaborare tutti senza distinzione, morti e vivi, sì anche i Morti perché con la loro ideale spiritualità valgono per noi ad indicarci il cammino da seguire.

Noi continuiamo! E la più bella espressione di continuazione è fornita da quell'idea splendida che ha avuto Biasutti di far ritornare nelle nostre vecchie file un flusso di gioventù, una gioventù vera, palpitante in quel giovanetto friulano, che abbiamo fatto oggetto di un'opera benefica. Tutto quello che nel disastro che ha colpito questa nostra bella regione abbiamo potuto fare e che possiamo ancora fare è per lui, e siamo sicuri di onorare così i nostri Caduti e noi stessi. Io chiudo con una sola parola, anzi con un solo gesto: un bacio a quel giovane che vuole essere un bacio dato a tutti noi, presenti, futuri, passati e a quelli che saranno ».

Dopo l'efficace intervento di Staffuzza, vivamente applaudito, interviene brevemente il nostro Magg. Leandro Codeluppi, reduce dalla prigionia sovietica, che, richiamandosi all'omelia pronunciata a Cargnacco dal nostro Cappellano, afferma che nei reduci della « Tagliamento » sono fortemente radicati sia la Bontà che il Coraggio.

Si esaurisce così la serie dei discorsi e, sotto la... direzione di Mons. Biasutti, i friulani cantano la sempre commovente, nostalgica canta del Friuli: « Stellutis alpini ».

L'ora è ormai tarda e molti venuti da lontano debbono rientrare in orari possibili; l'adunata pian piano si scioglie nella più completa armonia, tra baci ed abbracci, felici tutti della bella giornata trascorsa senza che il minimo incidente sia venuto a turbarla, e con un caldo arrivederci all'adunata del prossimo anno.

Sentiamo il dovere di rivolgere un vivo compiacimento e ringraziamento ai dirigenti la Sezione Friulana per l'organizzazione ed il felice esito dell'adunata, in particolare a Ligugnana per la particolare attività che ha dovuto svolgere in luogo.

Un particolarissimo vivo ringraziamento alla nostra Madrina Marianna Azzolini per la sempre solerte collaborazione e soprattutto per la brillante precisa cronaca, da provetta giornalista, della cerimonia a Cargnacco e della nostra Adunata.

2° - IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE DOTT. BRUNO STAFFUZZA.

« Legionari della Tagliamento, Familiari dei Caduti, Amici della Legione!

Con senso e solo per senso di disciplina, su proposta di Margini e del Direttivo, avuto il benestare dell'assemblea, accetto la carica, anzi la funzione di Presidente della Legione Tagliamento.

Se penso a chi sino ad oggi ha rivestito la carica suddetta, pur orgoglioso per la nomina, mi sento sgomento, non avendo io i meriti morali e militari del Comandante MARGINI, al quale va il nostro GRAZIE per quanto Egli ha fatto in questi lunghi anni. Colgo anzi l'occasione per confermare la proposta già fatta ed accolta dall'Assemblea di nomina-re Margini PRESIDENTE ONORARIO della Legione.

Accetto la carica per la necessità purtroppo manifestatasi di dover sostituire Margini, costretto a lasciare ogni incarico a causa del grave malanno che l'ha colpito. Comunque mi auguro, insieme a Voi, che Egli ci rimanga sempre vicino col suo consiglio, colla sua volontà, col suo ardente spirito di Volontario di due guerre combattute sempre in primissima linea.

Accetto l'incarico che mi è stato concesso ed imposto dall'Assemblea con semplicità di forma, con spirito di fraternità, con quell'animo che chiamò a raccolta noi reduci ed i Familiari dei Nostri Caduti, con l'amore che ci tiene uniti, senza schemi di statuti, senz'obbligo di iscrizioni, di tessere, senza distintivi.

Ci raccogliamo nel solo amore e per il solo dovere di ricordare QUELLI che son rimasti sul campo di battaglia e quindi son mancati in questo tormentato dopoguerra, quelli — i migliori — che Iddio ha voluto chiamare a sé, perché già meritevoli del Cielo.

Anche se non abbiamo uno statuto che ci regge con vincoli notarili, ci sentiamo uniti da vincoli ben più stretti di quelli che non sono gli articoli di legge: sono i vincoli consacrati dal dovere, dal sacrificio, dal sangue, dalla disciplina militare, che sopportammo per un Qualcosa di più grande: la Patria!

Noi della Tagliamento non vantiamo lunghe tradizioni militari, ma il nostro Labaro in un anno e mezzo di campagna ha saputo meritare una medaglia d'oro ed una d'argento, mentre numerosissime e bellissime sono state le decorazioni concesse ai Legionari.

Nell'accettare l'incarico chiedo a voi la più affettuosa collaborazione con lo spirito con cui l'avete data al carissimo Margini; chiedo poi al nostro Carissimo Cappellano « una mano », che — Voi sapete — è una mano benedicente. Così chiedo la collaborazione della carissima nostra Madrina Marianna, sorella dell'indimenticabile "Peder", quella di Cristofoli, che terrà l'amministrazione. Prezioso sarà il necessario aiuto di Pedani, di Polverosi, di Andreussi, di Piccoli, di Todisco, del bravo Ligugnana, di Del Bianco, per citare solo i friulani, ma mi sarà altrettanto necessaria quella degli Amici Emiliani, per i quali, scusate, cito solamente Zuelli e Lusetti.

Ma non debbo chiedere il sostegno di due valentissimi medici: Cingolani e Pappalepore? E non potrei volgere alla fine se tra gli Amici e per tutti gli Amici della Tagliamento non ricordassi il Generale dell'Arma Aeronautica: Mario Morvidi, generoso e valoroso combattente di tutte le guerre, spirito eletto per sagacia, ardimento, intelletto: vero gentiluomo, perfetto Cavaliere del Cielo.

Ancora il mio saluto alle vedove, alle sorelle, alle mamme, ai figli dei Nostri Caduti, che alimentano le file della Legione. Così il mio pensiero corre al gen. Nicchiarelli, al Console Mittica, al cons. Zuliani, al Console Patroncini, al 1° Sen. Mezzetti, al magnifico Avenati, al Col. De Franco del 63° Batt. A.A. della Sassari, ai sottufficiali Fritsch, De Vittor, Tajariol, Ferrari Trento, Rossi Pietro della Compagnia Mitraglieri di Cuneo e per gli Emiliani al valorosissimo gran mutilato Giuseppe Penazzi, e chiedo scusa per tante, tante, tante omissioni.

Chiudo ricordando i legionari colpiti dal sisma: ad essi l'invito e l'augurio di tener duro, mentre noi cercheremo di aiutarli nel limite ristretto delle nostre scarse possibilità: un augurio sincero ed un abbraccio al ragazzo Zuliani Antonino, cui abbiamo offerto una borsa di studio per conseguire il diploma di geometra.

Da ultimo, col costante pensiero ai Nostri Caduti, confermo che li ricorderemo con l'offerta al Tempio di Cargnacco di un mosaico che sarà collocato sulla balaustra del coro, sopra la porta principale, all'interno del tempio, ben in vista a quelli che usciranno dalla chiesa. Dal coro saliranno pi dirette al Cielo le nostre e le loro preghiere!

Bruno Staffuzza »

3° - RIUNIONE COMITATO DIRETTIVO. — Alle ore 18 di sabato 18 Settembre nella saletta dell'Albergo « Da Piero » di Udine, gentilmente posta a disposizione, sono presenti: Andreussi, Armani, Azzolini, Billia, Cingolani, Cristofoli, Gargiulo, Ligugnana, Margini, Pedani, Pignani, Polverosi, Staffuzza, Todisco.

In apertura di seduta il Presidente ricorda brevemente l'amico carissimo EDMONDO PAGLIA la cui dolorosa fine priva il nostro Gruppo di uno dei più attivi, fedelissimi, entusiasti componenti.

Reca quindi il saluto e l'abbraccio per tutti i presenti del Generale Mario Morvidi e l'espressione del suo dolore per non poter essere presente tra noi causa seri motivi di salute.

Dà quindi inizio alla trattazione dell'ordine del giorno.

Relazione del Presidente. — Margini ritiene superfluo perdere tempo per riferire sull'attività svolta, attività che risulta di volta in volta esposta sul Notiziario. Si limiterà quindi a trattare alcuni elementi di attualità.

Esprime il timore che il recente rincrudire delle scosse sismiche nel Friuli abbia negativamente ad incidere sulla partecipazione dei nostri reduci all'Adunata. Ligugnana, intervenendo, conferma questo timore perché molti friulani che saranno presenti a Cargnacco faranno subito ritorno a casa. Prevede una presenza al pranzo di circa 200.

Il Presidente informa poi di una proposta di Cristofoli per collocare, a ricordo della Tagliamento, un mosaico nel Tempio di Cargnacco. Per accordi presi con Don Caneva, rettore del Tempio e nostro indivisibile amico, il mosaico della superficie di mq. 2 (due) verrebbe collocato

sopra il portale centrale all'interno del Tempio. Sempre secondo la proposta Cristofoli, il mosaico dovrebbe rappresentare su una metà il nostro Cappellano chino a confortare un legionario morente e nell'altra metà ilkolkos Woroscilowa. Occorrerebbe però rivolgerci ancora una volta al benemerito nostro Prof. Stampini di Roma perché ci faccia il bozzetto per il mosaico che recherà la sua firma. Viene dato a questo proposito incarico al Presidente di interpellarlo. Per quanto concerne la spesa potrà aggirarsi sulle 600-800 mila lire; il Presidente propone l'impiego del Fondo Libro precisando che tale somma doveva servire come concorso per il rientro della salma di almeno un Caduto in Russia, ma essendo ormai svanita al riguardo ogni speranza, ritiene inutile continuare a tenere giacente questa somma soggetta a continua svalutazione. La proposta viene unanimamente approvata.

Il Presidente riferisce di essersi recato prima della riunione a Cargnacco e di aver visitato la mostra fotografica in allestimento nella vecchia Chiesa, ora adibita a teatrino. E' cosa veramente ammirevole e meritevole di gratitudine verso gli amici della « Torino » per avere, con uno spirito di amicizia veramente commovente, approntato nella mostra una parte concernente la « Tagliamento », sobbarcandosi ad un notevole lavoro di ricerca e di spesa per la riproduzione ed ingrandimento. Come dimostrare ora in maniera tangibile la nostra gratitudine? Purtroppo non siamo riusciti, dati i modesti mezzi ed il poco tempo a disposizione, ad escogitare nient'altro che consegnare ai componenti il Consiglio Direttivo della « Torino » il brevetto di Amico della Tagliamento con distintivo originale della Legione e con i dati anagrafici e la motivazione a stampa.

Relazione economica. — Il Presidente espone quindi la relazione economica del Fondo Cassa e del Fondo Libro, che si chiudono: la prima con una rimanenza di cassa di L. 88.770 e la seconda con un attivo di L. 1.168.960. (Per il dettaglio delle due situazioni economiche ci si rimanda alla relazione pubblicata in altra parte del Notiziario - n.d.r.).

In merito alla seconda edizione del Libro, il Presidente informa che, avvalendosi dell'autorizzazione avuta dal Comitato Direttivo nella riunione del Maggio scorso, ha proposto all'Editore Volpe lo scioglimento dell'accordo di « mezzadria » a suo tempo stipulato, nel seguente modo: Premesso che al 20 Febbraio 1975 la situazione era la seguente: Spesestampa e spedizione L. 2.445.395 - Ricavi L. 1.495.000 - Deficit (arrotondato) L. 1.000.000 e che erano tuttora giacenti n. 800 volumi, noi versiamo a Volpe L. 500.000 a copertura nostra quota di debito e lui ci spedisce n. 400 volumi (metà della giacenza), chiudendo così il conto di dare ed avere. L'Editore ha accettato ed ha subito iniziato la spedizione inviando al Presidente n. 100 volumi.

A questo punto è necessaria la collaborazione di tutti per assicurare il collocamento dei n. 500 volumi. Il Comitato approva l'operazione compiuta e viene deciso di far spedire direttamente a: Staffuzza n. 100 volumi, Billia 20, Azzolini 30, Ligugnana 50, Zamper e Vazzoler 50.

Programma di attività per l'anno 1976-77. — Occorre cominciare sin d'ora a programmare il raduno e le altre attività per l'anno prossimo. Dove fare l'adunata? In che data? Ligugnana propone come località Mestre ove sorge un Tempio dedicato alla Madonna del Don. Dopo breve discussione l'argomento viene rinviato alla riunione del Comitato che verrà tenuta a Mantova o Marmirolo nella prima decade di Gennaio 1977.

Rinnovo cariche direttive. — Il Presidente conferma quanto già detto sui Notiziari n. 3 e 4 circa l'indispensabilità della sua sostituzione nella carica per ragioni di salute. Ha ritenuto doveroso darne conferma in riunione di Comitato avanti di informare domani all'assemblea dei reduci. Aditta nel Dott. Staffuzza la persona più idonea per preparazione, per capacità, per volontà, per fede, a reggere la Presidenza del Gruppo.

Billia propone di respingere le dimissioni perché Margini deve restare Presidente vita natural durante. Questi ringrazia Billia per l'affettuosa fiducia, ma prega lui e tutti gli amici del Comitato di non insistere conoscendo i motivi che hanno determinato questa decisione.

Staffuzza interviene, dichiarando di accettare solo per senso di disciplina, dichiara per che non vuol sapere di contabilità e di amministrazione, e designa come segretario amministrativo il Prof. Cristofoli, che, a sua volta propone come revisori dei conti: Polverosi e Andreussi. Viene quindi accolta la proposta di nominare Margini Presidente Onorario del Gruppo Reduci.

La nomina del nuovo Presidente, la riconferma dei componenti il Comitato Direttivo, verranno « democraticamente » sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Generale di domani 19 Settembre.

Lo scambio delle consegne della Presidenza avrà luogo a Mantova nella prima decade di Gennaio 1977 e sino a quella data Margini resterà in funzione di Presidente « pro tempore ».

Alle ore 20, ultimato l'esame degli argomenti all'ordine del giorno la riunione viene dichiarata chiusa.

4° - DIFENDO LA DONNA RUSSA DALLE MANI RUGOSE. — L'amico Col. Adelmo Pedani di Diano Marina trae lo spunto dall'articolo di Tedeschi dal titolo « Lettera aperta a mia moglie » pubblicato sul precedente nostro Notiziario per esprimere con molta efficacia il suo punto di vista sull'argomento, articolato in due riprese, che con molto piacere qui riportiamo.

I°

Sul Notiziario n. 4/1976, viene riportato un articolo del nostro Antenore Tedeschi dal titolo: « Lettera aperta a mia moglie », che è un atto di accusa ai movimenti femministi. Il senso di tale prosa è manifesto. La femminilità (delle donne) dev'essere mantenuta se non vogliamo trovarci a fianco « un maschio imperfetto ».

Si racconta che ad un assembramento di siffatti parificatori antropologici, la magniloquenza di un tale tendeva a dimostrare l'uguaglianza naturale della donna con l'uomo. « In fondo — trombò — non c'è che una piccola differenza ». L'incanto fu divorato da una voce squillante che incitò la massa: « E per quella piccola differenza, hip, hip, urrah! ».

Tedeschi è stato bravo nella sua critica serio-umoristica, e quando, a chiusura del suo scritto, ha ricordato le donne russe, mi ha trascinato col pensiero indietro di trent'anni, allorché tapinavo su e giù per le contrade ucraine.

Un detto persiano dice: « Allah prese una rosa, un giglio, una colomba, un serpente, un po' di miele, una mela del Mar Morto ed una manciata di polvere. Quando guardò l'amalgama, era una donna ».

Io, riferendomi alle donne affacciate al nostro orizzonte di stenti e sofferenze, a cuor tranquillo il concetto islamico così modifico: « Prendi delle lagrime, un girasole, un seme di betulla, delle spine di fichi d'India, una radice di palma, una manciata d'amore. Amalgama tutto col sangue del tuo sacrificio, e troverai la donna, la donna del tuo disperato richiamo ».

Questa donna tu l'hai trovata davanti a te al plotone d'esecuzione quando ti presero dopo l'ultima cartuccia in un'isba della sconfinata Tartaria.

Questa donna tu l'hai trovata con una scopa in mano a Cerkowo, mentre ti inseguiva benevolmente ad indicarti che la pipì dovevi farla nel posto giusto e non all'aperto.

Questa donna tu l'hai ritrovata a fianco, durante la ritirata, per dividere con te l'assideramento.

E quando, stremato dalla fatica e dal sonno, ti riparasti, in una notte di gelo, nella sua casupola, fu questa donna a coprirti le tue membra intirizite, col pastrano del suo uomo in guerra contro di te.

E, all'entrata in Cerkowo, dopo mill'anni di girotondo nella ghiacciaia russa, steso su un lettino col cervello a pezzi e lo stomaco vuoto, chi ti imboccò con patate calde e e corroboranti? La donna, la donna dei tuoi pensiero e delle tue invocazioni.

Le mani rugose? Che importa quando hanno sapore di fatica! La bellezza? « La bellezza è un regno che dura poco ». E' la bontà che spiana la strada dell'amore.

E quel viso di fanciulla adolescente in Leopoli, ricordi?, al cospetto del tuo corpo nudo e con gli arti in cancrena: una crocerossina italiana, non obbligata ad intervenire in grosse faccende di uomini, mentre ti svolgeva le bende di carta impregnate d'odori nauseabondi, la vedesti un attimo ritrarsi con le gote aperte al vomito. Ma, poi, la donna, fonte di vita, ebbe il sopravvento e sorridendo maternamente, deterse le tue rose membra, ti asciugò, ti avvolse in un lenzuolo, come la Maddalena al Cristo, e ti baciò in fronte.

La donna nella tua morte è tutto l'amore del Creato.

Parità di sesso, uguaglianza, materializzazione dei sensi! Balle!!

Fintantoché la donna e non l'uomo partorirà la vita, i franceschielli della retorica famminista non potranno impedirle di essere, prima che femmina una sorella, una madre e una Madonna.

II°

Nel mio scritto sulle donne appare sull'uscio del nostro calvario in Russia, suggeritomi dalla lettera sul femminismo del nostro amico Antenore Tedeschi, ho voluto mettere in evidenza che quando la sofferenza è condivisa, nessuna frontiera può sbarrare lo slancio pietoso, d'una madre, d'una sorella, d'una figlia verso l'uomo che si para loro dinanzi, travolto dalla disperazione.

Se tu bestemmi, ti si aprono le porte dell'inferno, ma se insulti tua madre essa ti aprirà sempre le porte del Paradiso. E quelle donne che noi incontrammo in Russia riflettevano su di noi il loro senso materno.

Ci sono delle eccezioni. Anche fra gli angeli in Cielo qualcuno è caduto nello Stige.

Nella distillazione della mistura femminile, talvolta il lambicco si prende delle libertà e sgocciola qualcosa che non è donna, che non è femmina, ma una sostanza diabolica che sta fra la strega e l'arpia, tra il verme e lo scarafaggio.

« Allorché, nel Febbraio del 1943, i primi nostri prigionieri, pallide ombre, scheletrici corpi divorati dalla fame, piegati dalla dissenteria e dai crampi, sanguinanti per le ferite, barcollanti nel delirio della febbre o zoppicanti sugli arti attaccati dal congelamento, giunsero al campo di concentramento di Oranki, una "donna" uscì dal gruppo degli ufficiali russi fermi all'ingresso del reticolato; si fece innanzi al primo essere che apriva la colonna e gli sputò in faccia. Quella donna era una fuoriuscita italiana! ».

Non poteva aver un cuore di mamma quest'essere ignobile che riceveva i suoi compatrioti così, sputando in faccia alla prima ombra febbricitante e indifesa che apriva la colonna dei morituri.

Una eccezione, e forse un'eccezione dalle mani lisce ma dal cuore di pietra. In contrasto con le moltissime donne russe che « al passaggio delle colonne dei nostri prigionieri, avevano gettato pane agli uomini affamati, avevano offerto loro un pugno di miglio o qualche patata, a rischio di incontrare una pallottola, un colpo vibrato dalla scorta con il calcio dell'arma ».

Allo sputo della fuoriuscita italiana, sterco di ambizioni perdute, le donne russe dalle mani rugose contro i cui uomini noi combattevamo, contrapponevano la loro infinita pietà cristiana mai sepolta nei loro cuori.

La compassione di queste donne russe verso i nostri fratelli che cadevano lungo le piste nevose, sovrasta la sfera delle intenzioni fallaci dei parificatori del sesso e dei sentimenti.

In quella, tu troverai sempre la mano offerente, alla tua sete, alla tua fame; in questa tu troverai un tipo di donna « che per colpa sua il figlio di Dio ha dovuto morire ».

Adelmo Pedani

N.D.R. — Ad avvalorare la giusta difesa della donna russa fatta molto egregiamente dal nostro Pedani, rimandiamo i nostri lettori agli episodi descritti a pag. 95 e a pag. 324 del libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia » di Loris Lenzi, Editore Volpe, 2ª edizione.

5° - RICORDO DI EDMONDO PAGLIA.

Le vicende della campagna di Russia sono lontane nel tempo e restano fissate in quello spazio di gloria che ancora rimane, in onta a tutto, vivo e smagliante a ricordarci la Patria e la tempra degli uomini che alla Patria dettero il meglio di sé.

Vogliamo qui ricordare un legionario della « Tagliamento », un ufficiale della 63ª Legione, che passò attraverso l'inferno delle battaglie lontane e che, tornato alla vita civile, serbò, con geloso amore, inalterati gli entusiasmi, la fede, la devozione ai giorni della lotta, del tormento, quando la vita era già andata oltre la transenna della battaglia e non apparteneva più a noi.

Edmondo Paglia, educatore di antica formazione, soldato indomito, combattente generoso, carico di umanità e di amore per gli alti ideali, si è repentinamente spento ed ha lasciato tutti nella desolazione. La sposa e la figlia massimamente.

Nel suo pur non più giovane cuore egli aveva ancora vent'anni. Vent'anni di non sopiti entusiasmi, di voglia di vivere, di ricercare contatti umani, lo spirito cioè degli anni verdi che lo videro in camicia nera a combattere.

Un uomo come Paglia non si dimentica.

Ardeva in lui un fuoco continuo, un incessante fervore, un'ansia vigile di andare al meglio, più in alto, più vicino al sole.

La lezione appresa durante la campagna di Russia era sempre presente a regolare ogni atto della vita di questo eterno ragazzo che affrontava le vicende umane con acuta sensibilità, fiducioso, sereno, presente e consapevole.

Un uomo come « Mondo » Paglia, legionario e cittadino, non si dimentica. Dal suo ricordo ci tornano gli insegnamenti raccolti sulla carne viva durante il tempo in cui il morire era la moneta che i legionari eran pronti a spendere in ogni momento.

Tornato alla vita civile ebbe ancora intorno a sé quell'alone di fierezza che è dote di tutti i sopravvissuti della « Tagliamento », ma non perché si vestisse di quell'abito aureo per impressionare la gente, bensì come se indossasse un saio di umiltà e di purezza per dire nella sordità dei tempi amari quanto nobile fosse il restar fedeli alla antica bandiera che i più non riconoscevano.

Gli ultimi anni di Paglia furono montecatinesi in quanto a Montecatini conduceva un albergo al quale aveva dato tono e rinomanza. La sua Reggio egli l'aveva pur sempre nel cuore e, finito il ciclo stagionale in Valdinievole, tornava alla sua casa e ai suoi amici reggiani a trascorrere l'inverno.

A Montecatini aveva raccolto ammirazione, stima e simpatia.

Era ancora un legionario della « Tagliamento »: leale, aperto, sincero.

Per noi Mondo Paglia non è morto. Anche nel ricordo egli riassume tutti i sogni, gli ideali, le volontà e le speranze che nutrono gli uomini della « Tagliamento ». Resta ancora una fiaccola accesa cui potremo sempre ricorrere perché ci illumini il cammino.

Loris Lenzi

6° - CELEBRIAMO LA GIORNATA DEL DISPERSO.

« Disperso in guerra ». Ti chiamano così perché dopo una battaglia più non rispondesti « presente » all'appello dei superstiti. Sei un « disperso in guerra » perché giaci sul fondo del mare o dell'oceano con la nave che ti portava, o perché caduto sfinito o ferito nella nevosa stepa della Russia, o tra le dune sabbiose della Marmarica, invocando Dio finché la morte coi suoi artigli ti ghermì stroncando la tua giovane esistenza.

Nulla si sa di te, o grande Eroe sconosciuto!

Sei un « Disperso in guerra » perché dal giorno in cui partisti militare dal tuo paese natio, più non hai fatto ritorno, nemmeno rinchiuso in una bara per avere una sepoltura, una croce ed un fiore sulla tua tomba.

Sei solo il « Milite Ignoto ». Un nome che vuol dire sacrificio e dolore per tante famiglie che vissero e forse ancora vivono nella tormentata, ma vana, speranza di un tuo ritorno.

Sei un Eroe, umile tra gli umili, senza medaglie!

« Milite Ignoto »! Una madre affranta dal dolore ti scelse fra tanti altri morti sconosciuti ad Aquileia per rappresentare tutti i Caduti senza nome e tutti i Dispersi, e TU, scendesti fino a Roma tra fiori ed onori solenni, ricevendo l'ultimo commosso saluto di immense folle di città, di campagne, di isolati casolari, ovunque sostasti.

Il tuo viaggio fu tutta un'apoteosi sino alla Tua ultima dimora, l'Altare della Patria ove, nella Roma capitale d'Italia e sede della Cristianità, dovevi riposare per l'eternità. In quella Roma dove uomini di Stato di tutto il mondo e cittadini di ogni ceto sociale, sostano davanti a Te in rispettoso silenzio perché il Tuo olocausto ha lasciato un segno profondo nella Storia.

In Te le Madri e le Spose rivedono il loro Caro scomparso nei mari, nei cieli e in terra, e nelle loro preghiere ti ricordano con mestizia.

Per Te viene celebrata la Giornata del « Disperso in Guerra » in modo austero. Sia essa una giornata di solenne raccoglimento.

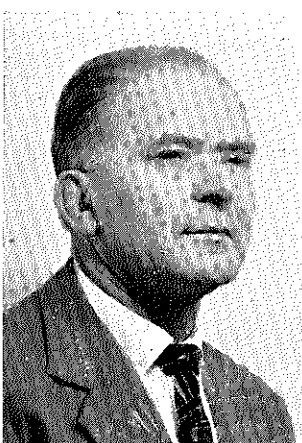
Sia essa l'alba della fratellanza e della solidarietà fra tutti gli italiani. Sia un atto di amore fra tutti i figli della stessa terra e dello stesso idioma.

Possa l'Italia riprendere il suo cammino pacifico e prospero nel nome di questi Suoi Figli Dispersi che col loro olocausto ci additarono la via della concordia.

Sia di esempio la forte e generosa Gente del martoriato Friuli che, nel momento del dolore, si sono ritrovati uniti ed affratellati tra loro senza distinzione di parte, perché la loro terra possa rifiorire, e così anche l'Italia — faro di civiltà di tutti i tempi — possa rivivere i suoi giorni migliori.

Vittorio Tantolo ».

7° - I NOSTRI LUTTI.



Camicia Nera STEFANO CAGNANA (Classe 1908) già appartenente al Comando Gruppo Tagliamento. Si è spento a Trescore Cremasco, suo paese natale, il 17 Settembre 1976, dopo una vita dedicata al lavoro, alla Patria e alla famiglia.

Robusto e coraggioso, aveva preso parte alla Campagna di Jugoslavia col XVIII Btg. d'Assalto, allora comandato dal 1° Sen. Mario Rosmino, che seguì poi in Russia col Gruppo di Btg. Autocarrato della « Tagliamento » nella qualità di suo attendente (1942-43).

Durante la ritirata dal Don del 19 Dicembre 1942, fu catturato dai Russi. Dopo duri anni di prigionia, durante i quali sopportò inenarrabili vicissitudini e privazioni, ebbe la fortuna di far ritorno in Patria, seppure mutilato di tutte e dieci le dita delle estremità inferiori a causa di congelamento.

Inseritosi a stento nella vita civile fu assunto dalla Pirelli (Bicocca) di Milano per interessamento del suo comandante; ma il suo spirito ardito lo portò a prestare successivamente servizio presso il reparto corse, ove lo scoppio di un pneumatico gli procurò la frattura dell'osso frontale; divenne così anche mutilato del lavoro.

Dal matrimonio contratto al ritorno dalla Russia, ebbe tre figli che lo hanno coadiuvato nella conduzione di una trattoria in Trescore, luogo che era divenuto il ritrovo di molti reduci. Stimato ed apprezzato da tutti, candidato in una lista di indipendenti, Cagnana alle elezioni comunali ebbe il maggior numero di preferenze e ricoprì per un quinquennio la carica di Assessore con delega per lo Stato Civile, fino alla scadenza avvenuta nella scorsa primavera. La malattia che lo minava lo consigliò a non accettare più alcuna partecipazione a liste elettorali.

Al suo funerale, avvenuto nel pomeriggio di Domenica 19 Settembre, intervenne con sincero cordoglio quasi

l'intera popolazione. Avvertito per telefono dal Presidente Margini, il Col. Rosmino (già rammaricato di dover rinunciare al raduno di Carnaccio indetto per lo stesso giorno 19 Settembre a causa di un precedente impegno, assunto con l'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, del cui Consiglio Nazionale fa parte) chiese ed ottenne che la riunione in Milano venisse esaurita nella mattinata onde poter partecipare ai funerali di Cagnana; anzi il Presidente Nazionale Comandante Gianni Cordara propose di seguire tutti il Col. Rosmino alla mesta cerimonia col labaro dell'A.N.A.I. Arditi di guerra di Milano. La proposta fu accolta all'unanimità e venne tradotta in pratica riducendo anche il periodo del pranzo sociale. Alle ore 14,30 una colonna formata da diverse auto parti alla volta di Trescore Cremasco ed alle ore 15 il Gruppo Arditi di Milano coi componenti il Direttorio entrava nella chiesa affiancandosi sull'altare alla Bandiera dei Combattenti, accompagnando poi la salma fino al loculo nel Cimitero, ove il nostro indimenticabile reduce venne inumato col saluto alla voce dato dal Col. Rosmino dopo il minuto di silenzio, durante il quale tutti si irrigidirono sull'attenti.

Tra gli intervenuti vi erano anche il Dott. Franco Rosmino ed il Dott. Cesare Belmondo di Diano Marina, amici della Tagliamento. Il Parroco di Trescore pregò gli Arditi di volerlo attendere dopo la cerimonia funebre sul sagrato della chiesa perché, a perpetuo ricordo per la famiglia dello Scomparso si potesse fotografare il gruppo degli intervenuti; egli stesso, davanti al monumento ai Caduti, gradì posare al centro tra i comandati Cordara e Rosmino.

A quest'ultimo, il Presidente della Sezione Combattenti di Trescore Cremasco fece pervenire, il giorno appresso, la lettera che doverosamente trascriviamo: « Ringrazio di cuore vostra partecipazione grande nostro e vostro amatissimo combattente. La scomparsa immatura di Stefano Cagnana lascia un vuoto incolmabile per la sua personalità ed il suo carattere *da ammirare*. Ringraziamenti da estendere a tutti i Suoi amici. Aff.mo Coniani Cav. Stefano ».

Anche Federico Cagnana, il figlio maggiore del Defunto, così scrisse da Trescore Cremasco in data 23 Settembre al Col. Rosmino: « Commossi per la manifestazione d'affetto tributata al nostro caro Papà, sentitamente ringraziamo. Famiglia Cagnana ».

Ringraziamo vivamente Don Giovanni Falcini, Parroco di Trescore Cremasco, per essersi premurato di comunicarci telefonicamente la dolorosa fine del nostro Cagnana e per il compiacimento espressoci, in tale occasione, per il nostro Notiziario che ha sempre avuto campo di leggere e di apprezzare.

Ringraziamo altresì il nostro Col. Rosmino per la chiara esauriente necrologia del caro camerata scomparso che qui sopra abbiamo riportato.

Alla Vedova Sig.ra Margherita ed ai Figli Federico, Maria-Rosa e Franco rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Camicia Nera TARASCONI TESEO - classe 1909 - 3ª Compagnia del 79º Btg. CC.NN. - Nativo di Reggio Emilia, deceduto ad Asnago di Sermenate (Como) il 21 agosto 1976.

Già combattente in A.O.I. con la Divisione CC.NN. « 23 Marzo », poi volontario in Spagna, venne alla « Tagliamento », come complemento, nel Febbraio 1942 a Katik. Prese parte a tutti i fatti d'arme della Legione e nella Iª Battaglia sul Don per il suo valoroso comportamento venne decorato di una medaglia di Bronzo al V.M. « sul campo » con la seguente motivazione:

« Addetto al rifornimento munizioni dei reparti in linea, durante più giorni di aspri combattimenti, attraversando zone intensamente battute, con sereno sprezzo del pericolo, assolveva il suo compito. In una particolare fase del combattimento si lanciava animosamente tra i primi al contrattacco dimostrando particolare valore. Tschebotarewskij, 21-25 Agosto 1942 ».

Dopo il rimpatrio militò nella R.S.I. sino alla fine della guerra. Per sfuggire ad opera di persecuzione per il suo passato di combattente valoroso, dovette emigrare con la famiglia ad Asnago di Cermenate (Como) ove disimpegnava le funzioni di sagrestano e campanaro nella Chiesa parrocchiale.

Ai funerali svoltisi ad Asnago il 22 Agosto 1976 ha partecipato, in rappresentanza della « Tagliamento », il reduce Natale Tondelli di Reggio E. che ha recato anche un cuscinetto di fiori con la scritta: « I reduci della Tagliamento ».

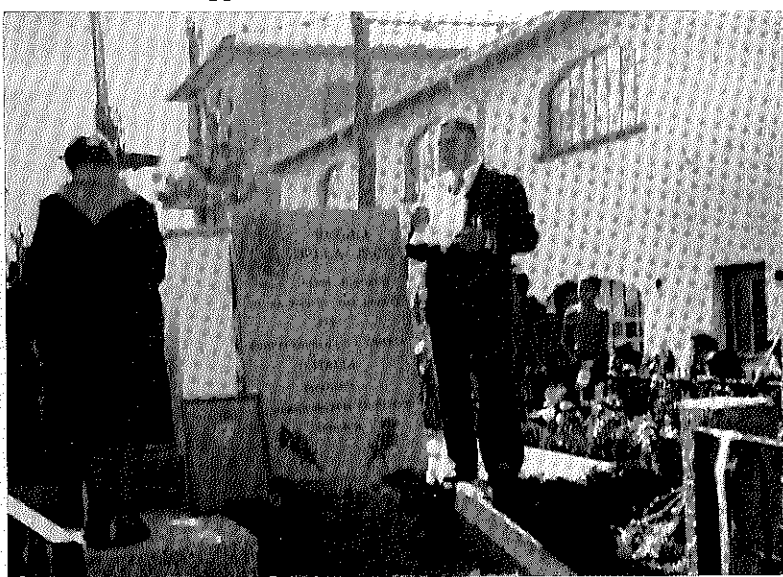
Alla famiglia porgiamo l'espressione delle sincere condoglianze di tutti i reduci della Legione.

8° - RINVIATO IL RADUNO DEI REDUCI DEL 63º Btg. A.A. « SASSARI ». — Il raduno dei fanti del 63º Btg. A.A., organizzato per il 23 Maggio scorso a S. Donà di Piave, dall'attivissimo nostro Prof. Piccoli di Tresigallo, a seguito del grave evento che ha sconvolto il Friuli è stato sospeso e rinviato a data da destinarsi.

Sempre ad iniziativa di Piccoli è stata promossa tra i fanti del Btg. una sottoscrizione pro terremotati che ha dato un gettito di L. 645.000, al quale si sono aggiunte L. 100.000 elargite dal nostro Gruppo Reduci a mezzo Mons. Biasutti.

L'intera somma di L. 745.000 è stata versata all'ex compagno d'armi Marchetti Giuseppe di Gemona che ha avuto la casa interamente distrutta. Il Marchetti ha incaricato Piccoli di esprimere ai generosi ex che si sono ricordati di lui nella sventura, la gratitudine e riconoscenza sua e dei suoi familiari.

9° - INAUGURATO A MARTEGGIA DI MEOLO (Venezia) UN MONUMENTO AI CADUTI SENZA CROCE. — Il 22 Agosto scorso, a Marteggia di Meolo (Venezia) è stato solennemente inaugurato un Monumento a ricordo dei Caduti in Guerra senza Croce.



La encomiabile opera è sorta per iniziativa del nostro reduce Cav. Sante Zanchettin che, memore dei tanti camerati Caduti lungo le tappe della tragica ritirata dal Don senza che sulla loro tomba, se mai vi fu, venisse eretta la Croce di Cristo a ricordarne il martirio, ha voluto così eternare la sacra memoria.

Iniziato da diverso tempo il monumento è stato condotto a termine dal lavoro di un gruppo di giovani della piccola frazione che conta solo 350 anime, volontariamente prestato.

Alla cerimonia inaugurale, della quale pubblichiamo qui a fianco una foto ripresa mentre sta parlando il nostro Zanchettin, hanno presenziato autorità civili e militari, otto sezioni dell'Opera Naz. Caduti senza Croce, quattro sezioni dell'Ass. Combattenti, tre sezioni dell'Ass. Granatieri, sei sezioni dell'Ass. Artiglieri e numerosa folla.

E' stato di valido aiuto al nostro Zanchettin nella realizzazione dell'opera il Comm. Pietro Barosco di San Donà di Piave, Ispettore di Zona dell'Opera Caduti senza Croce.

Al nostro bravo Zanchettin, sempre giovanilmente presente alle nostre adunate, esprimiamo il nostro vivissimo compiacimento per questa nuova dimostrazione della sua fede umanitaria e del suo indomito spirito legionario.

10° - SOTTOSCRIZIONE PRO TERREMOTATI DEL FRIULI. — Sono pervenute al nostro Cappellano Mons. Biasutti le seguenti altre offerte:

Guardasoni Romando - Reggio Emilia	L. 5.000
Reduci Friulani	» 90.000

Sig.ra Livia Ferrari Saccani - Roma	»	30.000
N. N.	»	20.000
		L. 145.000
Somma precedente		L. 3.862.000
Totale complessivo		L. 4.007.000

Mons. Biasutti ci informa di aver consegnato al giovane Tonino Zuliani un libretto bancario con ivi depositate L. 300.000 per l'acquisto di libri scolastici.

11° - RICERCA DI NOTIZIE. — Chiunque dei nostri Reduci ed Amici è in grado di fornire notizie sul Centurione DANILO NUSSIO di Cassola (Vicenza), già Com.te della 2ª Compagnia - 63° Btg. CC.NN. dal Maggio 1942, è vivamente pregato di segnalarle a questa Presidenza.

12° - SITUAZIONE DEL FONDO CASSA AL 6 OTTOBRE 1976. — Presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 479.950
USCITE	L. 93.405
RIMANENZA DI CASSA	L. 386.545

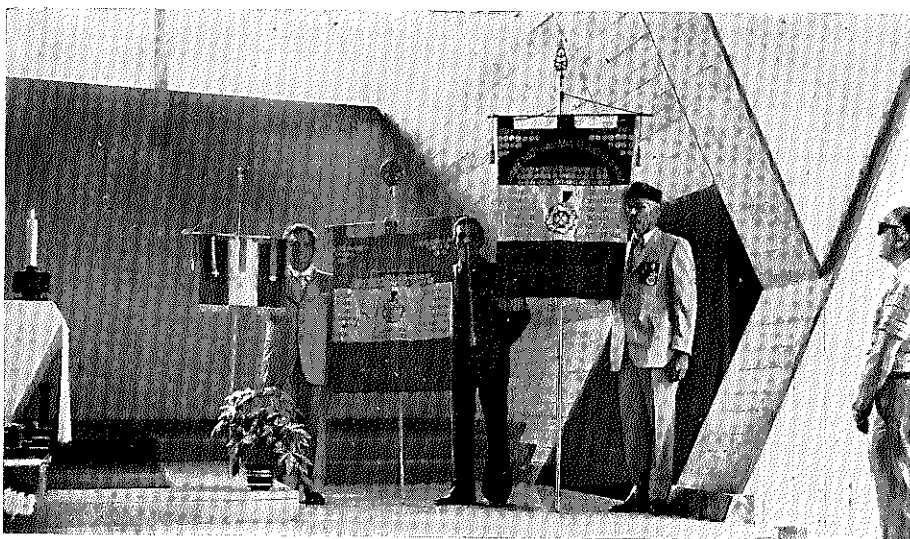
Dall'ultima pubblicazione sul Notiziario sono stati effettuati i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 1208 - Natale Tondelli - R.E.	L. 10.000
» » 1209 - Antenore Tedeschi - R.E.	» 2.000
» » 1210 - Cav. Olderico Rogato - Latina	» 5.000
» » 1211 - Dott. Salvatore Rosella - Bergamo	» 10.000
» » 1212 - Sig. Livia Ferrari - Roma - per onorare la cara memoria del suo Trento	» 10.000
» » 1213 - Sig. Livia Ferrari - Roma - in memoria dell'amico carissimo Edmondo Paglia	» 10.000
» » 1214 - Prof. Marianna Azzolini - Desenzano - in memoria del compianto Edmondo Paglia	» 15.000
» » 1214 bis - Cav. Sante Zanchettin - Meolo (Ve)	» 10.000
» » 1215 - Romeo Ambrogi - Puianello (RE)	» 10.000
» » 1216 - Alberto Cacciavellani - (RE)	» 10.000
» » 1217 - Dante Vezzani - RE	» 5.000
» » 1218 - Matteo Fissore - Bra (Cuneo)	» 5.000
» » 1219 - Cap.no Bruno Ferretti - Milano	» 20.000
» » 1220 - Dott. Cav. Gino Cingolani - Recanati	» 10.000
» » 1221 - Cav. Aldo Berni - Carpi - a ricordo di suo genero Salvio	» 5.000
» » 1222 - Gino Stracciari - Bologna	» 20.000
» » 1223 - Sig.ra Concetta Mengoli Venturoli - Bologna	» 10.000
» » 1224 - Giovanni Simeoni - Torre di Pordenone	» 2.000
» » 1225 - M.to Cav. Leonardo Peresson - Cordenons	» 1.000
» » 1226 - Geom. Luciano Rocchi - S. Polo d'Enza (RE) - in memoria del compianto amico Edmondo Paglia	» 30.000
» » 1227 - Pietro Calderoni - Maccarese	» 5.000
» » 1228 - Col. Comm. Mario Rosmino - Sanremo - in memoria del compianto fedelissimo Stefano Cagnana	» 10.000
Totale	L. 215.000

Abbiamo il dovere di segnalare che nel corso del pranzo all'Hotel Astoria-Italia di Udine del 19 Settembre scorso, sono state raccolte dalla Prof. Azzolini e dalla Signora Ligugnana L. 88.180 regolarmente versate al Fondo Cassa.

ERRATA CORRIGE. — Nel nostro precedente Notiziario abbiamo erroneamente indicato come Cappellano della « Julia » il nostro amico Don Carlo Caneva mentre è stato invece Cappellano nella Divisione Alpina « Tridentina ». Mantova, 10 Ottobre 1976

IL PRESIDENTE « pro tempore »
(Margini Geom. Silvio)



Raduno U.N.I.R.R. al Santuario di Montegrisa (Trieste) del 27-6-1976
Nel Tempio Mariano durante la Messa. Il nostro Labaro con alfiere, il Cav. Petiziol.

OTTO SETTEMBRE

Agli eroi ed ai vigliacchi
toccata è lor la stessa
non invidiabil sorte!
Il nemco di ieri, dal ciel gli attacchi
ancor certo non cessa;
e di ieri l'alleato,
il disonore e morte
porta dall'altro lato!
L'eroe si rattrista,
ché tutta dell'onore
l'Italia s'è spogliata!
Per il vigliacco invece è una conquista,
tutto felice in cuore,
canta perfin vittoria,
ma come sia andata
ne parlerà la storia.

Antenore Tedeschi

Geom. SILVIO MARGINI
46100 MANTOVA
Via G. Romano, 49 - Tel. (0376) 20330



STAMPE

Dot. Bruno Daffusa

Via Trento 5

34170

Gorizia

TIP. OPERAIA - MANTOVA